

La siccità ha risparmiato la nostra regione. Ma questo problema va affrontato con urgenza

Difesa del suolo e reperimento di nuove risorse idriche contro la «grande sete»

Il fabbisogno di approvvigionamento idrico dovrebbe ammontare fino al 2015, stando agli studi condotti, a oltre 6.000 litri al secondo: attualmente si è al di sotto del 50% - È indispensabile arrestare il degrado ambientale, riordinare i corsi fluviali, estendere le superfici irrigue

La grave siccità che in questo periodo ha colpito la parte settentrionale del nostro paese sta assumendo dimensioni e significati che di giorno in giorno si fanno più drammatici.

In Lombardia ed in Emilia i danni arrecati all'agricoltura sembrano aver già raggiunto i 30 miliardi, e ciò mentre il prezzo del fieno ha registrato in pochi giorni aumenti vertiginosi, il che potrebbe significare il tracollo definitivo della nostra già pur debole zootecnica.

È facile comprendere la pericolosità con cui tale fenomeno può ripercuotersi sulla nostra economia a tutti i livelli. Ma deve essere chiaro che eventi come questi si da un lato ci fanno pensare alla fatalità del caso, dall'altro evidenziano in modo preciso gli errori ed i limiti interni al modo in cui è stato fino ad oggi concepito lo sviluppo economico ed il progresso sociale della nostra comunità nazionale.

Tali responsabilità discendono in primo luogo non solo dal non aver voluto impostare e poi sviluppare in questo ultimo trentennio una politica di programmazione economica e territoriale, ma soprattutto dal non essere riusciti ad imporre neanche una corretta disciplina per l'uso di risorse non riproducibili e fondamentali quali appunto l'acqua e il suolo.

Le conseguenze che tali errori comportano per tutta la società fanno ormai parte della quotidianità della nostra vita. Le alluvioni, le frane, gli inquinamenti, la continua diminuzione delle risorse idriche disponibili sia a livello superficiale che sotterraneo sono fenomeni che ormai caratterizzano più o meno tutto il territorio del nostro paese.

Per tali motivi anche la nostra regione, nonostante sia stata solo marginalmente interessata dalla sete che attualmente sta bruciando la pianura Padana, deve sentirsi profondamente impegnata nel rivendicare con forza l'avvio di una nuova politica finalizzata al recupero delle risorse naturali che anteponga agli interessi privati l'interesse più generale della collettività.

Alcuni dati esemplificativi ci dimostrano quanto anche per la Marche i problemi inerenti alle risorse idriche e all'assetto idrogeologico siano acutamente attuali. Ricordando le previsioni contenute nel piano degli acquedotti, constatiamo che nelle Marche l'approvvigionamento per usi urbani e rurali, necessario a soddisfare i fabbisogni teorici all'anno 2015, ammonterebbe a 6.343 litri al secondo: ciò mentre attualmente si usufruisce di una disponibilità inferiore quasi del 50%.

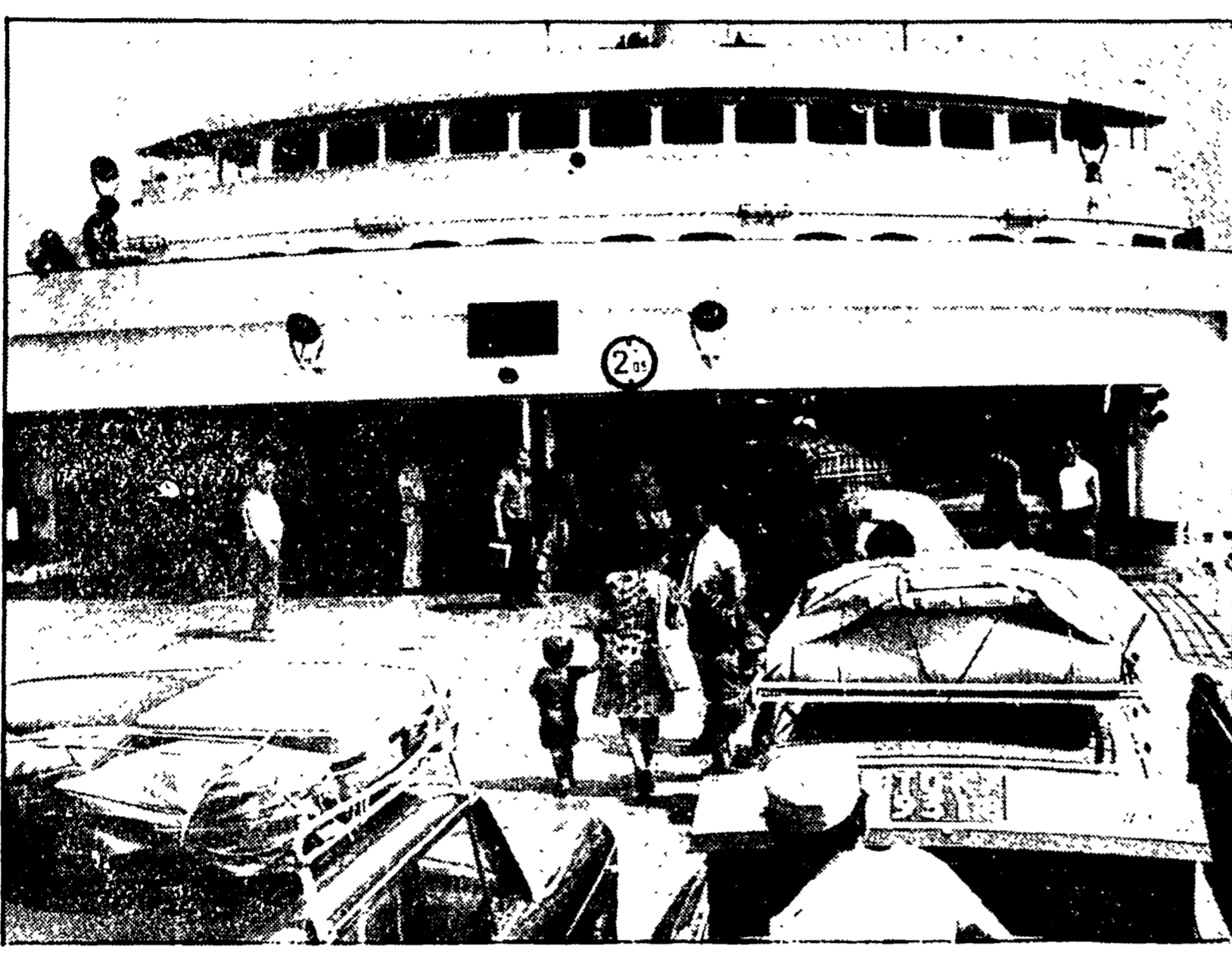
Il reperimento di nuove risorse idriche e la costruzione di acquedotti intercomunali o comprensoriali risultano pertanto essere risposte quanto mai urgenti ed indicazionabili. Pure urgenti si dimostrano comunque l'elaborazione di programmi e l'attuazione di opere in difesa del suolo al fine di bloccare il progressivo degrado ambientale che in alcuni dei nostri bacini idrografici ha veramente raggiunto i livelli di guardia.

Basti citare come esempio alcuni dati riscontrabili nei bacini del Marecchia e della Foglia nei quali, come si rivela nello studio sulle risorse idriche delle Marche svolto a cura dell'Ente di Sviluppo, si registra un trasporto medio annuo di materiale solido rispettivamente pari a circa 1.900 mc. e 725 mc. Nel bacino del Chienti, realtà che senza dubbio può essere considerata sufficientemente equilibrata dal punto di vista idrogeologico, lo stesso parametro non raggiunge il valore dei 40 mc.

Vogliamo sottolineare a questo punto che lo sviluppo della forestazione, il riordino dei corsi fluviali nonché l'estensione delle superfici irrigue attraverso la costruzione di opportuni interventi artificiali sono i nodi fondamentali la cui risoluzione si dimostra necessaria per avviare una efficace terapia a tutela del suolo e per impostare una politica di salvaguardia e di rimpinguamento delle nostre risorse idriche.

È evidente che un programma così impegnativo, prima ancora che dell'impiego di ingenti risorse finanziarie, abbisogna di una volontà politica precisa e decisa, che ponga all'ordine del giorno il problema del riequilibrio idrogeologico. Tale operazione presuppone una riforma con cui si superi la settorialità e la burocraticità della normativa.

Roberto Bigianni



Passeggeri ed auto su un traghetto in partenza dal porto di Ancona

Al porto di Ancona navi deserte, cuccette e poltrone quasi vuote

CALA IL MOVIMENTO PASSEGGERI Anche il traghetto costa troppo

Una flessione intorno al 25% determinata soprattutto dall'aumento vertiginoso dei «noli» - Una famiglia di 4 persone per andare in Grecia con l'auto deve spendere quasi un milione di lire - Mancano all'appello anche gli stranieri - Il parere di Lorenzini, console della compagnia portuale

Richiesto un incontro per domani

Pci, Pri e Psi sollecitano la Giunta ad affrontare i problemi di Macerata

MACERATA. 13. Dopo una serie di incontri tra i rappresentanti cittadini del Pci, Psi e Pri in cui si sono esaminati, e si stanno ancora esaminando, i problemi della città alla luce del perdurante immobilismo della Giunta Dc Psdi, è stato diramato un documento unitario con cui i tre partiti invitano la Dc e il Psdi ad una riunione, per il 15 luglio, nella quale affrontare i nodi dell'amministrazione comunale di Macerata.

Anche il Psdi ha espresso un'attesa di una visita di un certo numero di esponenti del Pci, Pri e Psi, per discutere, in autonomia e nel rispetto dei principi, l'azione politica da intraprendere per risolvere i gravi problemi economici, sociali e politici della provincia e per sostenere, con la concretezza dimostrata dalla politica della Dc, la politica della ripresa che si sta sperimentando a livello di Regione Marche.

Bruno Bravetti

ANCONA. 13. Si registra una sensibile diminuzione del movimento passeggeri nel porto di Ancona: nei primi dieci giorni di luglio, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si aggira intorno alla percentuale del 20,25 per cento. Infatti le navi traghetto che conducono in Grecia e fanno scalo nei porti di Corfu, Patrasso e Pireo, partono da Ancona convinte, specie quelle che coprono di stanze maggiori, in cui si rende necessaria una permanenza notturna, in cuccette o nelle poltrone (sono di meno anche i giovani che trascorrono le vacanze in questo porto di sacca a pelo e coperto).

Sono andati al porto per verificare questo calo (sono in tutto sei le navette) che fanno la spola con gli scai greci: effettivamente si può fare un rapido computo delle poche automobili che salgono — e solo raramente si vedono intere famiglie che vanno in vacanza — come pure dei passeggeri a piedi.

La flessione dunque si tocca con mano.

Ma perché questa caduta rispetto al pur discreto affollamento dello scorso anno? Le cause sono da ricercarsi innanzitutto negli aumenti vertiginosi dei «noli». Le cifre parlano di raddoppi del 30-40 per cento per quanto riguarda i prezzi dei biglietti passeggeri. Insomma se una famiglia di 4 persone vuole andare in Grecia con l'auto, il solo viaggio di andata e ritorno può sfiorare il costo di un milione di lire.

Qualche cifra? Secondo le informazioni tratte da agenzie turistiche, un viaggio sulla «Mediterranean Sea» raggiunge le 900.000 lire. Se si aggiunge il nolo dell'auto (1.000.000 lire) una traversata Brand's, Corfu costa quest'anno 1.915.000 lire in più dello scorso anno. Come potrebbe non diminuire i passeggeri?

C'è un'altra causa che contribuisce a ridurre il movimento passeggeri: la crisi economica che ha colpito pesantemente i lavoratori e le iniziative imprenditoriali. Le iniziative che sono state promosse, a testi monianza dell'editore, per la settimana di ferie estive, e le forze più vive e sane del nostro paese, che dimostrano gli stessi risultati elettorali — tra i lavoratori e le forze più vive e sane del nostro paese, che dimostrano gli stessi risultati elettorali — tra i lavoratori e le forze più vive e sane del nostro paese, che dimostrano gli stessi risultati elettorali.

Il sindaco di Ancona incontra scouts polacchi

ANCONA. 13. Il sindaco di Ancona, Paolo Casoli, ha incontrato i capi scout polacchi che attualmente nel nostro paese per visitare i luoghi dove tutti loro combatterono, facendo a loro onore il gruppo italiano durante la guerra di liberazione dal dominio nazifascista.

Giovani tutti di Cracovia, hanno espresso il loro benaugurioso saluto a Medola, in provincia di Foggia, e sono già recati a Montepulciano ed a Loreto dove hanno reso omaggio ai martiri caduti polacchi. Ieri, sono recati a Fano, dove si sta svolgendo un teatro di una storia quando di un'azione di battaglia, i combattenti sono sparsi: i polacchi dell'Armata dei Carpazi e gli italiani del Corpo italiano di liberazione.

Il sindaco Medola si è tenuto in cordiale colloquio con gli scout ai quali ha illustrato la preziosa opera delle truppe polacche in occasione della liberazione di Ancona, nel luglio del 1944. I ragazzi polacchi, prima di accomparsi, hanno donato al primo cittadino del Comune lo stemma della città di Cracovia.

Convegno ad Ancona degli «Amici dell'Unità»

ANCONA. 13. Sabato 17 luglio, alle ore 18,30 alla Piazza della Pesca di Ancona, nel quadro delle iniziative del Festival dell'Unità avrà luogo il convegno degli «Amici dell'Unità» all'appuntamento partecipativo diffuso del nostro giornale e di tutti i partiti di cui fa parte la Fgci.

Riunito l'esecutivo regionale della CGIL

Si è riunito ad Ancona il Comitato esecutivo regionale della CGIL-Marche, che ha preso in esame l'ordine del giorno relativo alla situazione politica sociale dopo le elezioni e le iniziative rivendicative e contrattuali in corso. In un comunicato si sottolinea la necessità della formazione di un governo capace di affrontare la drammatica situazione del paese.

Un'inchiesta della CGIL sugli ultimi scrutini nella scuola dell'obbligo

Ad Ascoli in una classe solo il 10% di promossi

I dati più sconcertanti nelle prime classi della media - Una selezione che colpisce i meno abili - Il ruolo degli organi collegiali e le proposte dei sindacati

ASCOLI. 13. Puntualmente, dopo la fine ufficiale dell'anno scolastico — così movimentata questo anno dal «giallo» della manovra — siamo costretti a piangere colte lacrime sulla pioggeria di bocciature.

Si sta già parlando di iscrizioni per il nuovo anno, ma l'eco triste di quello passato non si è affievolita: questa continuità obbligatoria è caratterizzata, forse secondariamente, non in irruenza, della crisi della scuola.

Il nuovo governo ci deve dare la riforma della secondaria. Ma intanto anche nella scuola «riformata», quella dell'obbligo, non proprio tutto marcia a dovere, ed è grave che le incongruenze colpiscono quella fascia dell'istruzione che maggiormente incide nella formazione dell'uomo e della donna.

La bocciatura nella scuola dell'obbligo non è una contraddizione in sé. Eppure la pratica è ancora mistificata: sono ancora tante le famiglie che pagano fino a quattrini, rinunciando persino a lunghi periodi di vacanza, per le frustranti lezioni private dei loro figli «rimandati».

Una indagine della CGIL-Scuola di Ascoli Piceno, con un campione sufficientemente indicativo di scuole della città, dimostra che i più colpiti sono proprio i ragazzi dei primi due anni. La percentuale dei respinti aumenta notevolmente, rispetto alla percentuale generale (9), sia nella prima classe (12 per cento) che nella seconda classe media (11 per cento), dimostrando pienamente il carattere selettivo della scuola, più forte ed incisivo nei primi anni di studio, quando cioè si presentano particolarmente gravi i problemi dello adattamento, dell'avvicinamento ad un impegno sostanzialmente diverso da quello delle elementari. Tra l'altro la selezione opera con particolare virulenza verso quegli alunni che provengono dalla campagna e vivono un profondo trauma e subiscono seri contrasti a contatto con un ambiente nuovo e a volte «nemico».

Questa tendenza a selezionare per «ripulire» le classi assume proporzioni limitate alla scuola media «Saccconi», dove si raggiunge una percentuale di bocciati in prima classe del 21%; alla scuola «Cecchi» con il 19 e alla «Luciani» con il 14. Fra i casi clamorosi, quello della seconda B della scuola «Cecchi», in cui sui venti alunni, solo due sono stati ammessi, otto sono stati rimandati e dieci non stati ammessi (cioè il 90% degli alunni non è stato promosso). Nella classe prima A dello stesso istituto, su 24 alunni 10 sono stati respinti, sette rimandati e soltanto sette promossi.

Ad un esame più attento di questi dati, si può facilmente dimostrare che la selezione di classe e di ceto sociale si confonde con quella di merito: chi, se non i figli delle famiglie meno abbienti, ha meno dimistichezza con i libri, con un metodo di analisi e di approccio critico alla realtà?

Altri fatti significativi hanno potuto registrare i sindacalisti della CGIL-Scuola, nella loro indagine: in alcune scuole (Saccconi, Mari, D'Azeglio, Cantalamessa) è stata eliminata la sessione autunnale di esami, ma questa soluzione, in qualche caso, è stata affiancata da strumenti di recupero (doposcuola e simili), in altri come alla «Saccconi», non essendosi attuati provvedimenti di sorta, è solo servita a prolungare, e lo scelerato.

Dal confronto dei dati della scuola dell'obbligo con quelli delle scuole superiori, risulta che la media inferiore è «culla» di bocciature, né più né meno che la superiore. D'altra parte, se si confrontano i risultati degli anni precedenti — a partire dal '71 — si nota una tendenza a, pur lieve, diminuzione del carattere selettivo.

Oggi, attraverso gli organi collegiali della scuola, è possibile programmare adeguati interventi per evitare il ripetersi di situazioni di profonda selezione. La proposta dei sindacati si incentra nella formazione delle classi ghettizzate, composizione paritetica sia sotto il profilo socio-economico che del merito individuale (interventi didattici nel corso dell'anno per recuperare gli alunni in difficoltà, nell'impostazione collegiale dell'azione educativa, collaboratori principali i genitori).

Gli altri dati dell'indagine

«Pugno di ferro» nei professionali

Sugli scrutini relativi a tutte le classi (dalla prima elementare all'ultima delle scuole medie superiori della città, il sindacato scuola CGIL di Ascoli Piceno ha effettuato un'indagine che ha dato questi risultati.

Sui complessivi 3.674 alunni soltanto 2.282 sono stati promossi (62%), 960 sono stati rimandati (26%), 452 sono stati respinti (12%).

Ed ora una distinzione, che travalica la pura e semplice entrata in esercizio del dato relativo ai diversi istituti: si rileva che la percentuale dei respinti è più alta della media generale negli istituti tecnici e professionali ove si toccano punte del 31% all'istituto professionale e classico. Invece, si ha una percentuale dei respinti del tutto consistente e nettamente inferiore alla media: 3% allo «scientifico» e 7% al «classico». Annota la CGIL-Scuola: «Risulta ancora una volta evidente che la selezione colpisce maggiormente dove maggiori sono i problemi economici e sociali. Gran parte degli studenti degli istituti tecnici e professionali proviene, infatti, dal ceto operaio e contadino e per un'altra percentuale si tratta di studenti che, a causa degli esorbitanti costi del gran lunga ridotto il tempo a loro disposizione per organizzare il lavoro scolastico e non trovano nella scuola nessuna struttura idonea a diminuire il disagio della loro condizione (mense, locali per riunioni, ecc.)».

Un'altra informazione scaturita dall'indagine: l'istituto professionale e per il commercio ha toccato l'incredibile percentuale dell'81% dei non promossi con il 39% dei respinti ed il 4% dei rimandati.

È possibile che tanti allievi siano inidonei? Oppure la verità è un'altra: chi va male e si inceppa può essere proprio l'istituto scolastico in questione?

Con una lettera alla stampa

Intervento del presidente Borioni sul «pendolino»

Si ribadisce fra l'altro che il nuovo mezzo non dà una risposta alle esigenze delle popolazioni interessate

ANCONA. 13. Le polemiche sorte con l'entrata in esercizio del «Pendolino» sulla linea ferroviaria Ancona-Roma non accennano a diminuire.

Dopo la sua presa di posizione di presidente del Comitato interregionale per la ristrutturazione e il raddoppio della linea Ancona-Roma, il presidente Borioni ha inviato alla stampa una ulteriore precisazione che pubblica integralmente.

«Non per amore di polemica ma per amore della verità — scrive il presidente del Comitato interregionale — desidero puntualizzare concetti e temi che, stando al chiosetto, si dimostrano il contrario: il Comitato interregionale per la ristrutturazione e il raddoppio della linea Ancona-Roma, il «Pendolino» non è un mezzo di trasporto ma un mezzo di trasporto per un numero limitato di persone, che non sono quelle che il Comune di Fano vorrebbe essere preso in considerazione: non solo il Comitato ha avuto il merito di imporre l'attenzione di tutti — politici, amministratori e tecnici — sul problema del raddoppio ma ha altresì predisposto uno studio tecnico di massima che, presentato all'Assemblea ferroviaria, ha trovato ampio consenso. Nel Comitato fanno parte anche i rappresentanti delle regioni interessate, per proprio merito, che non sono quelli che si intendono per fare avanti per proprio conto il problema per il quale il Comitato è sorto, esso Comitato si trova tranquillamente da parte».

«Nessuno infatti, insieme a noi, obietti — conclude Borioni — che il «Pendolino» non è un mezzo di trasporto ma un mezzo di trasporto per un numero limitato di persone, che non sono quelle che il Comune di Fano vorrebbe essere preso in considerazione: non solo il Comitato ha avuto il merito di imporre l'attenzione di tutti — politici, amministratori e tecnici — sul problema del raddoppio ma ha altresì predisposto uno studio tecnico di massima che, presentato all'Assemblea ferroviaria, ha trovato ampio consenso. Nel Comitato fanno parte anche i rappresentanti delle regioni interessate, per proprio merito, che non sono quelli che si intendono per fare avanti per proprio conto il problema per il quale il Comitato è sorto, esso Comitato si trova tranquillamente da parte».

Concerto di chitarra classica ad Osimo

Domani ad Osimo nella suggestiva cornice di piazza Duomo, concerto di chitarra classica dell'artista giapponese Hirotsugu Nakamura. Si tratta del terzo appuntamento musicale della 10ª edizione del festival internazionale di musica Città di Osimo. Il giovane artista giapponese eseguirà brani del suo repertorio che si basa sull'esecuzione di classici composti da autori come Bach, S.L. Weiss, Torralba, Villa-Lobos.

Giorgio Londai

Nel Pesarese permane grave la situazione economica e occupazionale

Elementi contraddittori di una fragile ripresa

Nell'industria qualche sintomo incoraggiante mentre è sempre più drammatica la crisi del settore edile

PESARO. 13. Prima e durante la recente consultazione elettorale non sono mancate nella provincia di Pesaro e Urbino possibilità di confronto e dibattito tra le forze politiche e sociali di una tematica di scottante attualità: la crisi economica ed i problemi dell'occupazione. I lavoratori e le popolazioni hanno partecipato attivamente alle iniziative che sono state promosse, a testimoniare l'entusiasmo e la partecipazione che, al momento delle ferie estive, ma allora, perché proprio i tele-schedisti, gli «industriali» sono coloro che «dimenticano» i problemi del paese, e che, nel programma del nuovo governo le questioni economiche avranno un peso decisivo. Anche e soprattutto per questo, è necessario approfondire, per questi — stando ai dati di fatto — elementi contraddittori di una situazione che, in termini di qualità, non è che un'occupazione precaria e categorica, quali ad esempio quelle delle lavoratrici casalinghe, che di fronte al pauroso aumento del costo della vita, sono costrette a cercare una occupazione.

La situazione più difficile e drammatica riguarda l'edilizia dove, a differenza delle altre province della regione, si registra un aumento delle richieste di autorizzazione delle imprese. I dati di fatto dimostrano che, in termini di qualità, non è che un'occupazione precaria e categorica, quali ad esempio quelle delle lavoratrici casalinghe, che di fronte al pauroso aumento del costo della vita, sono costrette a cercare una occupazione.

Il settore edile, invece, è in una situazione di crisi sempre più drammatica. La situazione è aggravata dal fatto che, in termini di qualità, non è che un'occupazione precaria e categorica, quali ad esempio quelle delle lavoratrici casalinghe, che di fronte al pauroso aumento del costo della vita, sono costrette a cercare una occupazione.